

VINCENZO PASSERINI, *Profili tra le ombre*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 40/6 (2020), pp. 3-5.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Profili tra le ombre

VINCENZO PASSERINI

Sulle pagine del quotidiano «Il Trentino», dal 26 marzo al 18 maggio, Vincenzo Passerini ha raccontato quotidianamente, in prima pagina, la storia di un testimone del passato. Profili tra le ombre di un periodo oscuro, quello del lockdown, in cui lo smarrimento, l'angoscia, la paura, la disperazione sembravano aver preso il sopravvento su tutto... La storia, sia quella che si legge sui libri, sia il sedimentarsi del giorno per giorno, non è una parentesi che si possa archiviare. Per viverla, per cercare di capirla e interpretarla, occorre, con pazienza, ma anche con tenacia, andare in cerca, in essa, delle «vestigia», delle tracce o impronte che altre donne e altri uomini, prima di noi, hanno lasciato sul selciato.

I profili di Passerini sono ora raccolti in un libro: «Testimoni» (Trento 2020): 144 pagine di 53 micro-biografie di donne e uomini che ci insegnano a non banalizzare mai il passato e quindi, di conseguenza, a non banalizzare mai il presente.



Pubblichiamo, su questo numero del Margine, due di questi profili tra le ombre. Ne riprenderemo, di quando in quando, altri, come segnava di umanità lungo le opere e il cammino dei giorni...

Buona lettura!

(f. g.)

OSCAR ARNULFO ROMERO... «VI SUPPLICO, VI PREGO, VI ORDINO: CESSATE LA REPRESSIONE!»

Oscar Arnulfo Romero aveva sessant'anni quando divenne arcivescovo di San Salvador, la capitale del Salvador.

È il febbraio del 1977. Nel più piccolo paese dell'America Latina è in atto uno scontro politico durissimo. Il Paese è in mano a un pugno di latifondisti sostenuti dall'esercito e dagli Stati Uniti. Povertà e ingiusti-

zie spaventose. Analfabetismo, denutrizione, contadini sfruttati. Movimenti democratici e rivoluzionari spingono per il cambiamento. Si reprime, si uccide. Dei quattro vescovi, tre stanno col potere. Che si proclama difensore della «civiltà cristiana». Molti sacerdoti, invece, simpatizzano con i movimenti del cambiamento.

Viene scelto Romero come arcivescovo perché è un conservatore. È contrario alla teologia della liberazione. Non darà fastidio, pensano. Ma accade che viene assassinato padre Rutilio Grande, animatore del Vangelo tra i contadini. Romero, suo amico, è sconvolto. Prega e riflette tutta la notte davanti al cadavere di Rutilio insieme ai contadini. E decide di continuare la sua opera di verità e giustizia. Da quel giorno rompe con l'oligarchia, le sue prediche denunciano uno a uno i delitti del potere. Gli altri vescovi gli fanno la guerra, Papa Wojtyla, che lo riceve, lo lascia nell'amarezza. È solo. È minacciato di morte. E ha paura. Ma non tace di fronte agli omicidi e alle stragi del potere. Il 23 marzo 1980 lancia ai soldati un drammatico appello:

«Fratelli, siete del nostro stesso popolo, uccidete i vostri stessi fratelli *campesinos* e davanti all'ordine di uccidere dato da un uomo deve prevalere la legge di Dio che dice non uccidere. Nessun soldato è obbligato a obbedire a un ordine contro la legge di Dio. Una legge immorale, nessuno è tenuto a rispettarla. È ormai tempo che voi recuperiate la vostra coscienza e che obbediate prima alla vostra coscienza che agli ordini del peccato ...In nome di Dio, allora, e in nome di questo popolo sofferente, vi supplico, vi prego, vi ordino: cessate la repressione!».

Era troppo per il potere. Il giorno dopo, Romero, mentre celebra la messa all'ospedale della Divina Provvidenza, che accoglie donne malate di cancro, e dove lui vive, viene assassinato da un colpo di fucile sparato da fuori. La sua morte sconvolse e cambiò tante coscienze. Come la sua era stata cambiata dalla morte di Rutilio.

La Chiesa, che lo lasciò solo, con Papa Francesco, pure segnato da quella morte, lo ha fatto santo.

EGLANTYNE JEBB... «SAVE THE CHILDREN», OVVERO IL MONDO COME CASA COMUNE

Il volantino che Eglantyne Jebb e Barbara Ayrton Gould distribuiscono in Trafalgar Square, nel cuore di Londra, il 19 aprile 1919 è un pugno nello stomaco: un bambino denutrito, la testa sproporzionata, gli

occhi sbarrati e smarriti. Milioni di bambini come questo, recita il testo, stanno morendo di fame. Basta sanzioni economiche! E in un altro volantino: per che cosa si batte la Gran Bretagna? Per far morire di fame i bambini? Torturare le donne? Uccidere gli anziani?

La clamorosa azione delle due donne va contro il senso comune: quei bambini sono i figli dei nemici austriaci e tedeschi che vanno puniti e umiliati per aver voluto la guerra che ha ucciso i nostri figli. Le sanzioni imposte dai vincitori alla Germania e all'Austria sono spietate. Come denuncerà alcuni mesi dopo il grande economista britannico John Maynard Keynes in un libro famoso: «Le conseguenze economiche della pace». Fame, peste, tubercolosi, rachitismo mietono vittime a milioni in Germania e in Austria. Il senso di umanità è andato perduto, scrive Keynes, e ne pagheremo tutti le conseguenze.

Ma Eglantyne non l'ha perduto. Ha 43 anni e con la sorella Dorothy e poche altre donne ha fondato un'associazione per soccorrere i bambini austriaci e tedeschi. Ma i volantini sono inaccettabili per le autorità. Eglantyne e Barbara vengono arrestate e processate. Il processo si conclude con una mite condanna: cinque sterline di multa a testa o undici giorni di prigione. Il procuratore capo sir Archibald Bodkin alla fine del processo dà ad Eglantyne cinque sterline in segno di solidarietà.

Quelle cinque sterline, racconta Raffaella Milano nel libro «I figli dei nemici», saranno per Eglantyne e sua sorella Dorothy la base per lanciare un nuovo movimento, «Save the children».

Le sterline diventeranno in un anno 400 mila. Eglantyne si butta a capofitto nell'impresa. Muove mezzo mondo. L'Italia accoglie 6000 bambini austriaci. Papa Benedetto XV, il pacifista, la riceve in udienza, lei non cattolica, e sostiene la campagna di *Save the children* con ben due encicliche. Eglantyne viaggia per l'Europa, ovunque c'è bisogno. Anche in Russia. E in Grecia sono centinaia di migliaia i profughi armeni fuggiti dalla Turchia. Vuole organizzazione e competenza professionale: la bontà non basta. E diritti e giustizia, non sentimentalismi. Crede nell'utopia e realizza l'impossibile. Muore nel 1928. Le sue ultime parole: «Il mondo è una casa comune».

Save the children è viva. Ed è presente in tanti Paesi. Anche in Yemen dove la guerra e il colera stanno sterminando migliaia di bambini.